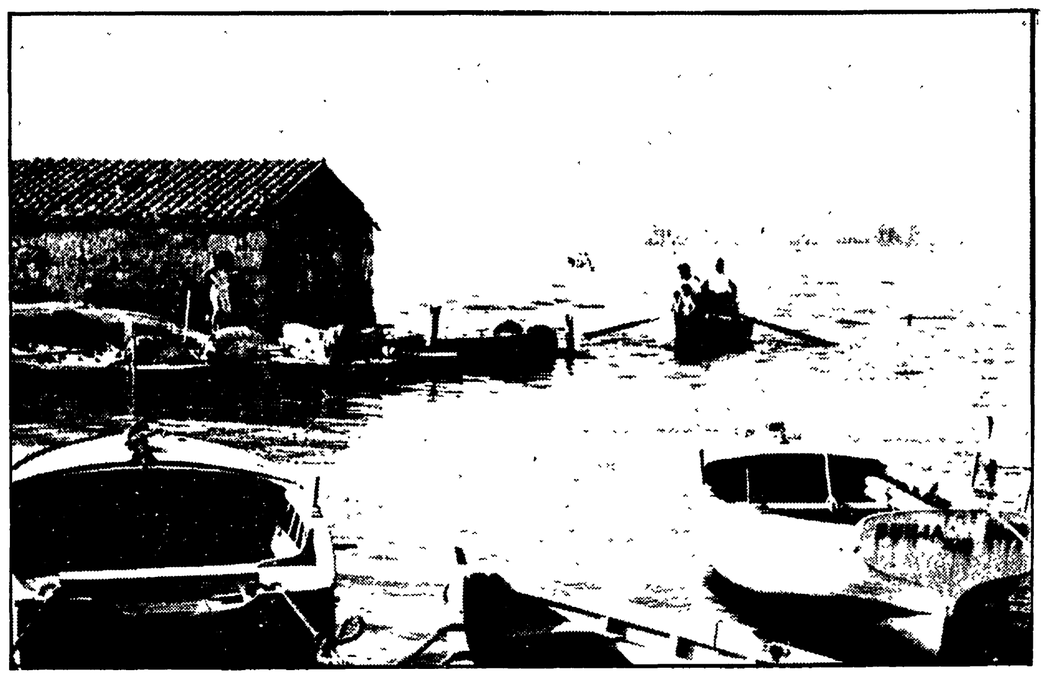
Cagliari: la capitaneria ha proibito la pesca

Gli scarichi delle raffinerie inquinano lo stagno di S. Gilla

Centinaia di famiglie di pescatori gettate sul lastrico — Protesta con le barche — Da anni si permette che gli impianti della SIR-Rumianca scarichino nelle acque adiacenti al porto — La continua denuncia dei comunisti — Chiesti immediati provvedimenti alla Regione



CAGLIARI — Una veduta dello stagno di Santa Gilla con le barche dei pescatori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Per i pescatori di Santa Gilla si riapre un periodo drammatico dopo i mesi di crisi succeduti alla proibizione della pesca nel grande stagno a causa della epidemia di colera. La pesca è stata da oggi nuovamente proibita nello specchio d'acqua alle porte di Cagliari con una ordinanza della capitaneria di porto ed in seguito ad una disposizione impartita dal ministero della Sanità. «L'esigenza di chiusura dello stagno di Santa Gilla è indifferibile, considerato l'elevato grado di inquinamento chimico e la conseguente contaminazione», informa un teledispaccio ministeriale.

Stamane per reagire al provvedimento, i pescatori cagliaritani hanno dato vita ad una manifestazione scendendo in acqua con le loro barche e concentrandosi sotto i ponti della Scafa, al confine tra lo stagno e il mare aperto. Questa forma di «occupazione simbolica» è durata per l'intera giornata, con l'obiettivo di ottenere l'intervento immediato delle autorità comunali, regionali e nazionali, che non possono lasciare nella disoccupazione centinaia di lavoratori e sul lastrico le loro famiglie.

Nel corso di una affollata assemblea sulle rive dello stagno, cui hanno preso parte i consiglieri regionali del PCI Andrea Raggio, Francesco Macis, Lello Sechi, Ulisse Usai e Andrea Schintu, i pescatori hanno sollecitato l'immediato ripristino della pesca in tutta la laguna, dopo la messa in opera di una serie di misure per eliminare i crescenti pericoli di inquinamento.

L'assessore regionale della Sanità ha pubblicamente dichiarato che «la laguna è inquinata non solo biologicamente, ma chimicamente» e che «nelle acque si sono riversati numerosi prodotti chimici, molto pericolosi, quali i sali di mercurio», ed ha concluso circa la necessità inderogabile di «un completo blocco delle attività di pesca e di raccolta di molluschi nello stagno».

L'assessore però non riferisce i nomi degli inquinatori, che pure bisogna chiamare in causa: e cioè i complessi industriali della Rumianca, della Sillus, ed altri di maggiore o minore importanza. Perchè non costringere industrie così potenti a dotarsi di efficienti impianti di depurazione? Perchè non si rivendica l'applicazione delle leggi? Perchè invece si vuole negare il lavoro e rovinare alcune centinaia di pescatori oltre a mettere in crisi il mercato ittico del capoluogo e della provincia?

Lo stato disastroso dello stagno di Santa Gilla è la conseguenza logica di quella scelta politica ed economica che ha consegnato la città, come il resto della Sardegna, nelle mani dei monopoli petrolchimici e degli speculatori di aree, secondo iniqui sistemi che ovviamente non prevedevano spese per i servizi civili.

Oggi si ha la conferma di quello che sapevamo da tempo, e che il nostro giornale, il nostro partito hanno instancabilmente denunciato in ogni sede e in tutte le occasioni: il mare di Cagliari è inquinato non soltanto per gli scarichi fognari comunali (anche perchè incapaci amministratori non sono mai riusciti ad approntare ed attuare un piano organico di risanamento) ma soprattutto per gli scarichi della Sir-Rumianca e di altre industrie. Il rischio quindi è anche quello di una ricomparsa del vibrione del colera.

Proprio per questo, oggi la lotta dei pescatori si salda con la lotta degli operai e dei ceti medi per i servizi civili ed una nuova politica sanitaria

«Da molti anni — come si ricorda l'interpellanza urgente del PCI agli assessori regionali alla Sanità ed al Lavoro — i pescatori hanno denunciato i pericoli di ogni genere derivanti dalla compromissione dell'equilibrio ecologico, e si battono per tentare di recuperare al demanio pubblico le enormi risorse di almeno una parte di questo stagno una volta ritenuto il più pescoso d'Europa.

Ma le lotte dei pescatori si sono scontrate con la indifferenza e la inerzia dei pubblici poteri: della Capitaneria di Porto, che non ha svolto nessuna attività di controllo e di prevenzione dello stagno; della Amministrazione regionale, che non ha mai regolato gli scarichi delle industrie consentendo, come è ampiamente documentato, la immissione di sostanze altamente tossiche quali il cromo e il mercurio; del Comune di Cagliari, che continua a riversare gli scarichi fognari in acque stagnanti nelle immediate vicinanze dei quartieri popolari ad ovest della città; dell'Autorità giudiziaria che da anni trascina la inchiesta aperta dopo la denuncia dei lavoratori di Santa Gilla contro i responsabili dell'inquinamento».

Ora siamo arrivati al peggio: il tipo di pesce proveniente da Santa Gilla produce effetti nocivi di carattere gastro intestinale, ed accresce il pericolo di malattie virali, e del colera

Il PCI ritiene che il divieto di pesca — anche se motivato da indubbie e indilazionabili ragioni di igiene pubblica — non può essere disgiunto dai provvedimenti urgenti in favore dei pescatori e in direzione del risanamento dello stagno. Il problema a questo punto, non è solo di: «vietare», per impedire che si verifichi l'irreparabile, ovverosia una seconda epidemia di colera, ma è anche adottare misure di risanamento.

Giuseppe Podda

Continua la caccia ai «vitelli al mercurio»

I carabinieri del nucleo antisofisticazioni (NAS) del ministero della sanità hanno continuato le indagini e i sequestri nell'ambito dell'operazione, svolta in 33 province di sei regioni, nel corso della quale è stata recuperata una certa quantità di mangimi per uso zootecnico contaminati da acetato di fenilmercurio.

Finora i militari del «NAS» hanno sequestrato in tutto 18.831 quintali di mangime contaminato e 8.731 vitelli che sono stati messi a disposizione dell'autorità sanitaria. A questi sequestri vanno aggiunti quelli, tuttora in corso, compiuti dalle autorità comunali o locali: l'operazione infatti continuerà nei prossimi giorni. Il prodotto alimentare olandese per i vitelli che, per un errore di manipolazione, contiene mercurio e che è stato largamente utilizzato in Italia, è stato diffuso anche, sebbene in piccole quantità, in Francia, in Olanda e in Danimarca. Lo ha reso noto oggi la società olandese di Utrecht, importatrice della materia prima che contiene mercurio e che fu utilizzata dalla ditta olandese «Trouw en Co.» di Putten per fabbricare il prodotto alimentare.

Non si può valutare per ora l'entità dei danni ed attualmente sono in corso colloqui che vertono sul problema del risarcimento.

Livorno

Il Festival ha valorizzato il ruolo delle donne

Il successo delle innumerevoli iniziative - L'entusiasmante lavoro dei compagni livornesi - L'incontro fra delegazioni di tutta Italia - Arrivederci a Bologna

Dal nostro inviato

LIVORNO, 29.

I compagni già da questa mattina sono alla rotonda dell'Ardenza per smontare pezzo a pezzo la bella, multiforme, accogliente *cittadella de l'Unità*, costruita con tanto lavoro e — occorre rilevarlo — con tanta intelligenza politica.

La chiusura del festival — solo verso le due di questa notte la gente ha iniziato a defluire lungo i viali esterni — è stata salutata da una immensa, entusiasta folla. E' stato un successo da ogni punto di vista: la snella ed efficace gestione di un grande complesso costruito dal nulla, l'efficienza del servizio di ordine, l'accoglienza, al di là di ogni previsione, riservata all'intenso, articolato programma politico, culturale, ricreativo, la straordinaria e sensibile partecipazione popolare a tutte le iniziative.

I compagni della Federazione di Livorno, delle oltre trenta sezioni comuniste della città, di quelle degli altri centri della provincia, le migliaia di compagni che hanno lavorato sodo superando ostacoli di ogni genere, possono, tutti insieme, essere pienamente soddisfatti. Ad essi va la riconoscenza del partito ed in particolare delle donne cui il festival è stato dedicato.

Adesso la *cittadella* dell'Ardenza è in via di smobilitazione: della manifestazione è rimasto il ricordo ancora fresco; è il momento dei bilanci e dei commenti. Nelle sezioni i compagni si riuniranno e discuteranno della esperienza da essi voluta e vissuta intensamente. Il festival di Livorno ha espresso un messaggio, è stata la dimostrazione pulsante della crescita delle masse femminili, è stato un momento di puntualizzazione e di elaborazione verso nuove conquiste.

«Le donne protagoniste dell'Italia che vuole cambiare» è stato lo slogan. Ed è già in atto l'azione pressante per il varo urgente della riforma del diritto di famiglia. Dal festival è stato levato un appello alla mobilitazione unitaria perchè la crisi economica non sia scaricata su chi ha pagato sempre e troppo, sui lavoratori. Da Livorno è uscito l'impegno più produttivo e concreto: la lotta al carovita, un *no* perentorio agli iniqui decreti governativi

Le vie da battere per uscire dalla crisi le masse femminili le indicano nella piena occupazione, nella costruzione di case, di asili nido, di servizi sanitari, di scuole, come elementi per liberare la donna dalla subalternità e per realizzare i consumi sociali, mantenendo nel contempo il ritmo necessario della produzione. Gli esponenti delle Regioni «rosse», i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali e provinciali hanno parlato al festival per confermare che i programmi di lavoro dello schieramento autonomista vanno incontro alle attese delle masse femminili. Non si è trattato solo di parole. Si sono illustrate le realizzazioni. Perchè si possa proseguire sulla stessa strada, il governo deve garantire alle Regioni i finanziamenti necessari, a partire da quelli di cui è debitore da tempo.

C'è poi il tema di fondo, basilare per il nostro partito: l'unità del movimento democratico e progressista. Il festival ne è stato una testimonianza: la battaglia per il «no» e tutte le altre per la liberazione e l'emancipazione delle masse femminili, hanno visto convinte e combattive protagoniste sia le donne del sud che del nord, le tessili come le casalinghe, le studentesse come le lavoranti a domicilio, le donne del ceto medio.

Ecco alcuni insegnamenti emersi nitidamente dal festival. E debbono essere altresì sottolineate altre acquisizioni cui hanno dato un apporto di aggiornamento e approfondimento i convegni e gli animati ed appassionati dibattiti svoltisi nella *cittadella* dell'Ardenza. Una miriade di iniziative che meritano indubbiamente momenti di meditazione e di sviluppo. Un dato è inequivocabile: il festival dedicato alle donne ha lasciato un suo fruttuoso segno

Ed ora un accenno alle manifestazioni in atto in tutta Italia attorno alla testata del nostro giornale. Fra le principali e più significative, dopo Bari sulla rinascita del Mezzogiorno è venuta quella di Livorno. L'appuntamento è per settembre, alla manifestazione culminante di questo 1974: arrivederci, dunque, a Bologna.

Walter Montanari

In violazione della legge 846

Scandaloso e illegale regalo ai super-dirigenti delle Poste

Il ministro Togni si è reso responsabile — come afferma un comunicato della Federazione postelegrafonici CGIL — di un nuovo scandaloso e abusivo favoritismo nei confronti dei funzionari dirigenti delle PP. TT.

In violazione della legge 846 sulla retribuzione dei superburocrati, che sancisce tassativamente l'onnicomprensività dello stipendio e dell'indennità di funzione per i funzionari dirigenti dello Stato, e che vieta categoricamente la corresponsione agli stessi di qualsiasi altra indennità o compenso, il ministro ha deciso di attribuire, con proprio decreto, ai funzionari dirigenti dell'azienda PP. TT., il premio di cointeressenza previsto per i normali dipendenti dell'azienda telefonica di Stato.

«Questo nuovo regalo di oltre mezzo milione di lire che si intende elargire ai superburocrati, conferma — dice il comunicato sindacale — una linea di favoritismi e di sprechi che il ministro delle PP. TT. e governo continuano a portare avanti per evidenti fini clientelari e di potere, con grave disprezzo per la finanza pubblica, tanto più inaccettabile nel momento in cui lo stesso governo chiede pesanti, insopportabili sacrifici alle masse popolari».

La Federazione postelegrafonici CGIL, nel denunciare la illeicità e la gravità della decisione ministeriale, ha chiesto la revoca del provvedimento riservandosi di intraprendere tutta l'azione necessaria a bloccarlo.

Di fronte alla incapacità dc di formare l'amministrazione

Firenze: concrete proposte del PCI per risolvere la crisi del Comune

Fallimento del centrosinistra - Un documento della Federazione comunista - Invito ai partiti della sinistra e democratici per una giunta in grado di governare ed efficiente - I democristiani avevano chiesto lo scioglimento del Consiglio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Di fronte al fallimento del centro-sinistra di Palazzo Vecchio incapace ormai da tempo di governare, la Federazione fiorentina del PCI ha avanzato la proposta alle forze della sinistra di «unire i loro voti per la elezione di un sindaco e di una giunta»: ciò allo scopo di «imporre oggi una soluzione democratica alla crisi» e nella prospettiva, alla scadenza normale del mandato, di chiedere ai fiorentini un voto «che assicuri finalmente alla città una amministrazione sicuramente democratica ed efficiente».

Si tratta, secondo il Comitato direttivo della Federazione comunista fiorentina, di «dar vita ad una amministrazione comunale aperta ai contributi di altre forze politiche democratiche, delle organizzazioni sociali, del movimento esistente nei vari quartieri cittadini».

La capacità di operare può essere espressa — si afferma nel documento — trovando i necessari consensi nel Consiglio comunale e nella città, anche da una giunta minoritaria, se sorretta da una volontà politica rinnovatrice, fondata su un rapporto positivo con le forze sociali e con i cittadini».

Il centro-sinistra, infatti, ha fallito clamorosamente di fronte ai problemi della popolazione che sono quelli dell'acqua, della casa, dei servizi, del verde ecc., i contrasti interni, sui temi della politica locale e nazionale, si sono acuiti al punto che la giunta si è dimessa ed i tentativi di rimettere insieme i cocci del centro-sinistra non hanno dato alcun esito. Per scongiurare l'elezione di un sindaco comunista in una delle precedenti sedute, dc e socialdemocratici riconfermano nella carica il sindaco democristiano Bausi, che rassegna l'incarico non esistendo le possibilità per la ricostituzione del centro-sinistra. Le trattative, che si erano trascinate per lungo tempo, si sono arenate per responsabilità della DC, del PSDI e del PRI, che hanno rifiutato le richieste avanzate dal PSI tese ad istituire un nuovo rapporto con il PCI nel Consiglio e nella Regione a realizzare una diversa politica urbanistica, ad esprimere una diversa «guida».

Su questi tre punti è avvenuta la rottura insanabile nella maggioranza. Di fronte a questa situazione, noncurante dei problemi della città che possono e debbono essere affrontati, i dirigenti della DC fiorentina non hanno saputo far altro che proporre alle altre forze politiche l'autoscioglimento del Consiglio. Il fatto è che — come si osserva nel documento della Federazione comunista — «la DC, sconfitta più volte a Firenze e in Italia, nelle scelte a destra compiute per mantenere intatto il suo sistema di potere, dimostra la sua incapacità a rinnovare orientamenti politici, indirizzi culturali, gruppi dirigenti: si trova in una crisi senza sbocco e la rovescia sul Consiglio comunale».

La proposta di interrompere la vita di una istituzione elettiva, rivela tutta la sua sostanza antidemocratica. La proposta comunista nasce dal fatto che «nel corso dell'attuale crisi, si è andata manifestando una crescente convergenza di intenti, di volontà di orientamenti tra le forze della sinistra fiorentina». «Non c'è dubbio — si rileva nel documento — che partendo da collocazioni e valutazioni politiche diverse e pure essendo diverse sostanzialmente da un lato la richiesta del PSI di un centro-sinistra capace di un nuovo rapporto con il PCI e dall'altro la nostra proposta di un'intesa fra le forze democratiche che vedesse il PCI nella direzione politica della città, si muovono in una stessa direzione».

Ora, la situazione di Palazzo Vecchio, e la «proposta politica» del PCI sono all'esame dell'esecutivo socialista. Circa la proposta dc, il segretario provinciale del PSI, Colzi l'avrebbe definita provocatoria ed infantile. E' una iniziativa quella dc, che per passare dovrebbe far conto sui voti del MSI, non avendo DC, PSDI e PRI i voti necessari (30) per lo scioglimento; si tratta dunque, di una iniziativa grave ed inattuabile che rivela il punto di crisi in cui è precipitata la DC. Dal canto suo, il gruppo comunista ha già proceduto, a norma di legge, alla convocazione del Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della giunta.

Marcello Lazzerini

Di fronte alle inadempienze e ai ritardi del governo italiano

Anche l'UNESCO chiede garanzie per la salvaguardia di Venezia

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 29

Il grosso nodo dei ritardi e delle inadempienze del governo della Regione e del Comune nell'applicazione della legge speciale per Venezia — che reca la data del 16 aprile 1973 — è venuto oggi anche al pettine dell'UNESCO e del Comitato internazionale per la salvaguardia di Venezia. Per rendersi conto di cosa significhino questi ritardi citiamo solo un esempio: la somma stanziata per la fognatura e gli acquedotti in base alla legge è intorno ai 58 miliardi. Per gli stessi lavori oggi ce ne vorrebbero 120.

Di questo e di altro si è appunto parlato oggi alla Fondazione Cini a Venezia, presente il Comitato al completo e il direttore generale dell'UNESCO, Maheu, da una parte, mentre dall'altra — si sarebbe tentati di dire sul banco degli imputati — il sottosegretario alla presidenza del Consiglio sen. Sarti, il rappresentante della Regione e il sindaco di Venezia.

Una breve sintesi dell'incontro è presto fatta: l'UNESCO e il Comitato hanno severamente — anche se garbatamente e in modo molto diplomatico — criticato le autorità italiane. Regione e Comune si sono difesi elencando quel poco che avevano fatto e spesso male, specialmente la Regione. Tutte e due hanno accusato il governo come responsabile principale di tutti i guai. Quest'ultimo si è difeso facendo ancora una volta delle promesse.

In particolare il presidente del Comitato, Huyghe ha espresso «inquietudine e preoccupazione» per i ritardi, anche se — ha detto — ci sono certe comprensibili difficoltà, che destano la preoccupazione dell'opinione pubblica internazionale.

L'assessore regionale Cortese e il sindaco Longo hanno esposto lunghe relazioni, mentre il sen. Sarti ha ammesso ritardi, delusioni, distorsioni di energie. Ma ciò era dovuto — ha detto — alla difficile congiuntura ed alla pluralità delle competenze. Per quanto riguarda l'accusa principale, cioè la mancata pubblicazione degli «indirizzi», strumento fondamentale per l'attuazione della legge — se ci saranno i soldi — che la renderanno operativa, il sottosegretario Sarti ha promesso che entro settembre sarà formulata la versione finale da sottoporre infine al Consiglio dei ministri. Dovevano essere pronti nell'agosto dell'anno scorso!

A proposito di questo ritardo Sarti non ha fatto nient'altro che confermare quello che i comunisti avevano sempre sostenuto: finora non si è potuto pubblicarli a causa delle divergenze esistenti nella DC e nel governo sulle scelte da fare. «Non si è ancora potuta raggiungere una valutazione unanime nella determinazione degli indirizzi — ha detto infatti Sarti.

E la «valutazione unanime» manca ancora per le questioni più importanti. Infatti lo stesso sottosegretario, elencando le linee del documento, ha ammesso che «le opinioni rimangono ancora discordi» sulla cosiddetta «terza zona industriale» di Marghera, cioè sulla possibilità di un ulteriore imbonimento della laguna, sul traffico petrolifero, sulla raffinazione, sugli impianti termoelettrici.

«Non tutti concordano in proposito», anche se «nessuno più patrocina l'ipotesi di una espansione indiscriminata di Porto Marghera».

Accordo invece ci sarebbe già per altri punti: l'occupazione industriale dovrà conservare l'attuale peso mentre bisognerà indicare interventi sostitutivi e la loro localizzazione se si «rendesse necessario lo spostamento e la chiusura di impianti esistenti».

Per l'equilibrio della laguna e le acque alte, si pensa ad un restringimento fisso delle bocche di porto con dispositivi manovrabili, nonchè all'apertura delle valli da pesca. C'è poi l'obiettivo di un grande parco naturale esteso all'intera laguna, il restauro dell'edilizia monumentale e pubblica, la riorganizzazione del patrimonio artistico.

Alle ambiguità contenute nel discorso del sen. Sarti, ha risposto il direttore generale dell'UNESCO che, con un lungo discorso prodigo di ringraziamenti e complimenti a tutti, non ha però mancato di dire, anche se in termini ancora più diplomatici di Huyghe, che, da sette anni l'UNESCO «è impegnata in questa bella avventura di Venezia».

Ferdi Zidar

Il missino Pisanò interrogato sulla morte di Calabresi

MILANO, 29

Il magistrato che conduce le indagini sull'uccisione del commissario di polizia Luigi Calabresi ha interrogato oggi per circa due ore il missino sen. Giorgio Pisanò. Argomento del colloquio — secondo quanto si è appreso — un traffico di armi nella zona delle foci del Po, nei pressi delle località Porto di Goro, Porto Tolle e Migliaro, di cui si sarebbe occupato a suo tempo il commissario Calabresi.

Pisanò è stato ascoltato in relazione ad una serie di articoli pubblicati circa due anni fa dal settimanale diretto dallo stesso Pisanò, su questo argomento.

Nuovo esperimento nucleare della Francia nel Pacifico

WELLINGTON, 29

Il primo ministro neozelandese Norman Kirk ha dichiarato di aver «buone ragioni per ritenere» che la Francia abbia compiuto stamane un altro esperimento nucleare nel Pacifico.

Lettere all'Unità

L'affitto che si porta via più di metà del salario

Signor direttore,

capisco che quando il vostro partito ed i sindacati trattano i problemi lo fanno in maniera globale. Ma secondo me alcuni dovrebbero avere la priorità sugli altri per la loro drammaticità. Uno di questi è il problema della casa, reso più acuto con gli ultimi aumenti decisi dal governo, i quali si ripercuotono in ultima analisi sugli inquilini.

Signor direttore, lei che è abituato a trattare i problemi delle classi più disagiate avrà certamente chiaro lo stato di animo in cui vivono milioni di cittadini. Innanzitutto pesa sul loro capo la continua minaccia dello sfratto. Nonostante le leggi, i proprietari che hanno dei larghi mezzi finanziari, trovano sempre il modo per aggirare queste leggi e riuscire nei loro propositi. Gli inquilini sono continuamente sottoposti a ricatti di ogni genere che finiscono col fargli subire abusivi aumenti. Se per caso l'inquilino fa opposizione, non tarderà a finire sul lastrico. Non vi è nessuna legge efficace che metta l'inquilino a riparo di questi soprusi ed i partiti e sindacati dovrebbero battersi per far sì che gli inquilini non vivano più sotto questo incubo.

L'altro fatto più drammatico è il vertiginoso aumento degli affitti. Qui nella mia città si ha l'impudenza di chiedere 80.000 lire al mese per un appartamento di tre locali più i servizi, senza ascensore, senza caloriferi e senza bagno. Badi bene, parlo di periferia. In città un appartamento analogo va dalle 120.000 alle 150.000 lire. Mi dica lei, signor direttore, come fa ad affrontare simili fitti un metalmeccanico il cui salario arriva appena a 140.000 lire mensili. Quando ha pagato l'affitto, mi dice cosa gli rimane per vivere? E' per questo che, lo ripeto, il problema della casa dovrebbe avere la priorità su tutti gli altri. Perchè per un lavoratore la sicurezza della casa vuole dire molto e verrebbe ad alleviare la sua angoscia.

OBERDAN DONDERO
(Genova)

Il sangue del soldato è «proprietà dell'Esercito»

Cara Unità,

il 4 luglio scorso un mio compagno d'armi leggeva su un quotidiano romano la richiesta urgente di sangue del raro gruppo «O negativo» da parte di donatori digiuni, per salvare un uomo in fin di vita. Il soldato, avendo appunto quel gruppo sanguigno ed essendo ancora digiuno perchè quella mattina mancavano le «brioches» della colazione, chiedeva al sottotenente il permesso di due ore per donare il suo sangue. Questi glielo negava perchè chiesto «fuori dell'orario stabilito». Il mio amico faceva allora presente all'ufficiale che avrebbe dovuto ritenersi responsabile delle eventuali funeste conseguenze del suo burocratico comportamento. Di fronte a tale deciso atteggiamento, il sottotenente preparava un permesso di quattro ore, che non otteneva però il visto del tenente colonnello il quale per tutta risposta affermava che «il sangue del militare alle armi appartiene all'Esercito e non può essere donato ai civili senza espressa richiesta del ministero». Comunque, aggiungeva che avrebbe chiesto alle autorità sanitarie militari, in via del tutto eccezionale, l'autorizzazione a cedere qualche goccia del prezioso liquido di un soldato a un civile. Dopo 24 ore il mio amico riceveva finalmente il permesso di uscire dalla caserma con la raccomandazione di non far sapere in giro il vero scopo, dato che esso era illegale. Il sottotenente, dopo avergli controllato la lunghezza dei capelli e la lucentezza delle scarpe, gli elargiva così il permesso per recarsi al Policlinico. Qui giunto, apprendeva che il paziente era morto poche ore prima.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

L'impegno degli ex dipendenti delle Imposte di consumo

Cara Unità,

a proposito del potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria e delle relative discusse assunzioni ho avuto, l'altro giorno, la opportunità di ascoltare attraverso la radio una nota riguardante appunto la questione. Ad un certo punto fu ripetuta una frase di «qualcuno» che ipotizzava l'impiego nell'IVA degli ex dipendenti delle Imposte di consumo che «ora vegetano nei Comuni».

Mi dispiace di non aver inteso il nome della persona che così si è espressa e che ha comunque avuta una infelicissima uscita. Ritengo, pertanto, dover precisare (penso anche a nome di molti altri colleghi) quanto segue: 1) gli ex dipendenti II.CC., ora nei Comuni, non «vegetano» ma sono apprezzati per aver risolto situazioni stagnanti da anni e, comunque, per aver dato il loro apporto col consueto ritmo e la solerzia da tutti riconosciuta. 2) Dopo aver subito il trauma di uno sconvolgimento del sistema ed essersi adattati, non senza iniziali difficoltà, alla nuova situazione, gli ex dipendenti II.CC. rifiutano di essere «girati» per competenza in altri ruoli tappabuco. 3) Gli ex dipendenti II.CC., ora in servizio, stanno subendo conseguenze quali il blocco dello stipendio, perdita di emolumenti, mancate promozioni, ecc., e intendono quindi avvalersi dell'esodo che i loro colleghi hanno usufruito alla scadenza del 31-12-1972. Tanto è legittimo al fine di sanare una situazione anomala e per non incorrere in una ingiustizia sociale, stabilito che per ogni lavoratore della stessa categoria è previsto lo identico trattamento.

LUCIANO TODESCO
(Mestre - Venezia)

Con certi «sconti speciali» i prezzi salgono

Cara Unità,

a proposito di certa propaganda commerciale, vorrei fare presente che a volte i cosiddetti «sconti speciali» sono soltanto degli inganni, dai quali occorre mettere in guardia le casalinghe. Cito due esempi. Vi è una scatola di polvere detersiva che al prezzo normale costa lire 220 per un peso di grammi 485; la stessa polvere con lo «sconto speciale» costa lire 190, però il peso è di soli grammi 380. Perciò al prezzo normale viene a costare sulle 45 lire l'etto, mentre con lo «sconto» il costo è di 50 lire! C'è un barattolo di caffè che lo vedo reclamizzato così: «Lire 790 anziché lire 890». Soltanto che, prima, lo pagavo invece 720 lire! Penso che in questo campo sarebbe necessario un più accurato controllo, perchè in fin dei conti a rimetterci siamo noi operai e pensionati, quelle categorie, cioè, che, d'ora innanzi, coi prezzi che salgono, non potranno più mangiar carne.

IRENE PIAZZI
(Sesto San Giovanni - Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Roberto CAFFERATA, Genova; S. CAPELLI, Rimini; Armando LUCINI, Napoli; Giuseppe COSTA, Alassio; Alfeo PARODI, Stella S. Bernardo (Savona); Pietro PALMERO, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo); Ezio VICENZETTO, Milano; Giuliano L., Firenze; Galliardo SCOTTI, Milano (*«Mi sembra sia assurdo pagare allo Stato per l'"una tantum" sulle vetture una cifra di cinque-dieci volte il valore reale dell'automezzo, quando si tratta appunto di auto di di alta potenza ma di vecchia immatricolazione»*); V. RAMBALDI, Savona (che esprime il suo parere nettamente contrario all'ora legale); O. F., Asti (*«Il fardello dell'uniforme della polizia, per i più anziani, sta diventando sempre più pesante. Gli stipendi sono bassi, le pensioni sono inadeguate, è difficile tirare avanti la famiglia specialmente per quelli che si sono sposati tardi e che hanno ancora figli giovani. Se si pensa che molti di noi hanno fatto la guerra sono stati nei campi di concentramento, hanno combattuto coi partigiani, non è giusto adesso portarci via quei sette anni che ci avevano promesso»*).

Mario DELL'ORO, Milano (*«Nella* Domenica sportiva *del 21 luglio il cronista ha avuto il coraggio di dire che non vi era stato "nulla di rilievo" nel* meeting *di atletica leggera di Siena. Ma come! Due atleti fanno i cento metri in 10" netti (e controvento); uno fa i 44" e 9 sui 400 metri e un altro i 13"3 sui 110 ostacoli. Ma possibile che questi signori della TV debbano commentare arbitrariamente anche i risultati sportivi?»*); Marino TEMELLINI, Modena (*«Io sono anziano ma so bene come sotto le armi, a causa del qualunquismo e del menefreghismo, sollecitati da certi ufficiali, i giovani si fanno reciprocamente degli scherzi che a volte finiscono in tragedia. Anche per questo occorre operare un rinnovamento nelle strutture e nei regolamenti militari, perchè — se c'è la buona volontà — le Forze armate potrebbero anche diventare una scuola di democrazia»*).

Giovanni CASTELFRANCHI, Milano (*«Nella inaugurazione di una villa acquistata da un multimiliardario a Portofino sono state divorate aragoste e si sono versati fiumi di champagne. Mentre i miliardari si abbandonano alle "grandi abbuffate", ci sono oggi in Italia madri che non sanno che cosa dare da mangiare ai loro bambini»*); A. LEONI, Parma (*«I comunisti devono battersi per respingere i decreti governativi, perchè spesso colpiscono i lavoratori. Io che da un vecchio pollaio ho rabberciato alla meglio una cascita perchè non posso andare negli alberghi, dovrei pagare una tassa uguale a quelli che posseggono ville di lusso: la mia pensione al minimo, cioè, viene calcolata come quella dei milionari superburocrati»*); Maria A. S., Roma (*«Abbiamo comperato una casa di quattro stanze che era una topaia, l'abbiamo resa abitabile. Siccome siamo in due, adesso dovremmo pagare la supertassa per due stanze, anche se percepisco una pensione bassa. Invece di tassare così drasticamente tanta povera gente, non avrebbero dovuto cercare i ricchi evasori?»*).